

flash dal mondo

INGHILTERRA
Beckham, "cura da cavallo"
per la frattura al piede

David Beckham potrebbe essere sottoposto ad una terapia rivoluzionaria, in genere riservata ai cavalli da corsa, che sarebbe in grado di garantirgli il recupero in tempo per partecipare all'appuntamento della nazionale di calcio inglese con la Coppa del Mondo. La terapia per curare la frattura al secondo metatarso del piede sinistro utilizza micro-scariche elettriche per stimolare la crescita delle cellule che a sua volta aiuta i tessuti a rigenerarsi molto più in fretta.

eurostorie



La leggenda di Wembley trapiantata nella terra di Dracula

Ivo Romano

C'era una volta Wembley, indimenticato pezzo di storia del calcio. Ora la sua imponente sagoma si è sbriciolata sotto i possenti colpi dei bulldozer, chiamati a buttar giù il vecchio perché nasca il nuovo. Il suo fascino, però, resta intatto e immutabile, impresso non solo in ingialliti testi e albi d'oro ma anche nelle lucide menti di più o meno attempati seguaci del calcio che fu. E sono proprio loro, i meno giovani "aficionados" animati da incrollabile fede e passione, a far sì che il mito sopravviva alle sue stesse ceneri. Giorno dopo giorno i collezionisti rispondono alla vera e propria asta telematica scatenatasi su Internet e por-

tano a caso i loro bravi cimeli in ricordo dello stadio londinese, contribuendo a perpetuarne la leggenda. Poi c'è chi acquista un solo pezzo da tenersi in bacheca come uno storico cimelio e chi punta a trasferire altrove uno scorcio di Wembley. Come ha fatto, ad esempio, tal Dorin Florea, primo cittadino di Tirgu Mures, piccolo centro della Transilvania, la regione della Romania celebre per le avventure del conte Dracula più che per meriti calcistici. Il sindaco dell'ameno paesino ha provveduto ad acquistare 2300 sediolini che una volta facevano bella mostra di sé sugli spalti del vecchio Wembley e ora saranno trapiantati sugli inospitali gradoni dello stadio dell'Asa, tutt'altro che famosa compagine di Tirgu Mures. «Navigando in Internet - spiega Dorin Florea - mi imbattei in questa

singolare offerta e decisi di provarci. Chiesi quanto bisognasse sborsare o se fosse possibile aver il tutto a titolo gratuito. Trascorsero un bel po' di mesi, poi, quando pensavamo di aver perso ogni possibilità, mi chiamarono al telefono per dirmi che avremmo potuto avere i 2300 sediolini pagando esclusivamente le spese di trasporto. Un bell'affare: ci sono costati più o meno 9000 sterline». Ma la storia dell'amore dei rumeni per Wembley non finisce qui. Perché il presidente federale Mircea Sabdu, venuto a conoscenza della curiosa iniziativa, non ci ha pensato su un attimo e ha presentato il proprio ordinativo per poter trapiantare l'impianto di illuminazione del mitico stadio. E così la leggenda di Wembley, seppur spezzettata, continuerà a vivere nella terra dei vampiri.



l'altra metà del calcio

FEYENOORD Profonda la rivalità con i "lancieri". «Ad Amsterdam ci si diverte, a Rotterdam si lavora»

Francesco Caremani

ROTTERDAM Un vecchio modo di dire olandese recita: «Ad Amsterdam ci si diverte mentre a Rotterdam si lavora». Difficile pensare che un semplice detto possa nascondere una fortissima rivalità, rivalità che attraversa in lungo e in larga l'Olanda e che nel tempo è anche trascinata oltre i limiti dello sport. È successo anche questo: una funzionaria del Feyenoord è stata licenziata perché coinvolta in una storia d'amore con il direttore finanziario dell'Ajax. La poveretta, Nicole Edelembos, ha fatto ricorso e si è rivolta al tribunale dei probiviri di Rotterdam, ma non c'è stato niente da fare. I dirigenti del Feyenoord avevano ritenuto sconsigliato e poco opportuna la sua relazione con Maarten Oldenhof e il licenziamento di Nicole Edelembos è stato giudicato legittimo dalla corte. Il giudizio risale all'autunno del '98 e conferma la storica rivalità fra le due grandi del calcio olandese. Non dimenticando che è stato il Feyenoord a portare per primo il calcio totale, o l'inizio di esso, in Europa, vincendo la Coppa dei Campioni prima degli odiati biancorossi di Amsterdam. È il 19 luglio del 1908 quando viene fondato il Feyenoord che vincerà il suo primo titolo nel '24, ma in città a dettar legge è lo Sparta che a quell'epoca di campionati ne aveva vinti addirittura quattro. Nel '28, però, il Feyenoord si ripete, due anni dopo fa sua anche la Coppa d'Olanda battendo l'Excelsior, altra formazione di Rotterdam. Nel '35 ecco il bis, questa volta con un roboante 5-3 sull'Helmond; in quello stesso anno iniziano i lavori per la costruzione del "Feyenoord Stadium", oggi conosciuto come "De Kuip" lo stadio in cui l'Italia ha perso la finale di Euro 2000 e in cui si giocherà la finale di Coppa Uefa. I lavori per la costruzione del "tempio pagano" iniziano il 22 luglio di quello stesso anno, a dargli simbolicamente il via è Van Heel, capitano della squadra; il Feyenoord lo



contato con Kindvall. L'Europa però guarda all'affermazione olandese con sufficienza, per un po'. Gli uomini di Happel affrontano l'Estudiantes per la finale Intercontinentale, gli argentini sono famosi per le botte e l'accanimento agonistico, ma poco possono contro lo strapotere del Feyenoord che pareggia a Buenos Aires 2-2 e vince a Rotterdam 1-0, issandosi sul tetto del mondo. Affermazione che cambia prospettiva e punti di vista, il calcio olandese entra nel salotto buono d'Europa e con l'Ajax ci resterà per sempre... anche se questo non fa certo piacere ai tifosi del Feyenoord. Come detto il ciclo è imponente e dura sino al '74 con la grande kermesse della Coppa Uefa, altra grande e importante manifestazione europea. In finale c'è il Tottenham Hotspur ma gli olandesi sono lanciatissimi e a Londra pareggiano 2-2, per poi chiudere i conti nella propria tana, 2-0 e terzo titolo internazionale in bacheca. Autore della prima rete di quella magica serata è il difensore Wim Rijnsbergen, che ai Mondiali di quell'anno sarà giudicato miglior stopper della manifestazione. Con la sconfitta iridata dell'Olanda si chiude un ciclo, anche quello del Feyenoord, il più spettacolare della sua storia. Negli anni Ottanta le statistiche registrano solo un campionato e due coppe nazionali, nonostante il continuo acquisto di giocatori come Hiele, Van de Korp, Wijnstokers, Troost, Ivan Nielsen, l'astro nascente Ruud Gullit (che andrà a fare le fortune di PSV prima e Milan poi), nonché Johan Cruyiff, che a fine carriera regalerà il "double" (coppa-campionato) dell'84 ai tifosi del Feyenoord, avversari di una vita. La delusione più grande è sicuramente quella dell'81, quando in semifinale di Coppa delle Coppe viene eliminata dalla Dinamo Tbilisi, che manda in frantumi il sogno degli olandesi di essere il primo club europeo a vincere tutte e tre le coppe. Negli anni Novanta si torna, grazie soprattutto al tecnico Leo Beenhakker, a rispolverare la bacheca con due titoli nazionali, due supercoppe e ben quattro coppe d'Olanda, anche se manca un alloro internazionale. Oggi a infiammare il "De Kuip" ci sono Van Gobbel e Bosvelt, Van Gastel e Smolarek, Van Hooijdonk e il danese Tomasson (letale alla Lazio in Champions League), anche se di lui si sono perse un po' le tracce dopo anni di eccezionale esuberanza sotto rete. A Rotterdam, comunque, nessuno si dispera, sanno che i cicli, come le maree, vanno e vengono, basta saper aspettare.

(28. continua)

Un pensiero fisso: l'Ajax

Ma Cruyff a fine carriera regalò agli antichi nemici coppa e campionato



Johan Cruyff e una formazione del Feyenoord del 1908

inaugura il 27 marzo 1937 vincendo 5-2 contro i belgi dei Beerschot, il 2 maggio sarà la volta delle rispettive nazionali. È proprio in questo periodo che i biancorossi di Rotterdam aprono il primo ciclo vincente, ingaggiando una lotta con l'Ajax che dura ancora oggi. Il Feyenoord vince il campionato olandese nel '36, nel '38 e nel '40, grazie a giocatori del calibro di Gerard "Puck" Van Heel, mediano sinistro, mitica figura del calcio olandese di quegli anni, 64 volte nazionale, grande capitano; l'attaccante Leen Vente, 19 reti in 21 partite con la Nazionale; il portiere Adri Van Male, dalla gigantesca mole (era alto 1,96 m); il mediano destro Bas Pauwe... tutte colonne dell'Olanda. Il periodo d'oro s'interrompe bruscamente, come se la magia fosse svanita, come se lo swing si fosse esaurito. Non bastano giocatori come Adri De Vroet, o Cees Rijvers (professionista in Francia col Saint-Etienne, poi allenatore di successo), neanche i 25.000 fiorini sborsati per acquistare dallo Xerxes il giovane attaccante Coen Moulijn, che diventa il primo giocatore professionista del Feyenoord con uno stipendio di 2.220 fiorini. In assenza di vittorie importanti, è lui con Henk Schouten e Cor Van der Gijp a formare un eccezionale trio d'attacco che infiamma il "Feyenoord Stadium". Nel 1960 sembra che il vento sia cambiato, la squadra è protagonista di un affascinante testa a testa con l'Ajax, finendo a pari punti, peccato che la squadra di Amsterdam vinca lo spareggio per 5 reti a una. Uno smacco indescrivibile per chi pensava di

poter tornare sul trono d'Olanda, per giunta subito contro gli acerrimi avversari. Ma è solo un brusco stop, prima di prendere il largo per una nuova esaltante avventura, un nuovo ciclo, più vincente e leggendario di quello degli anni Trenta. Il Feyenoord vince il campionato nel '61 (21 anni dopo l'ultimo), '62, '65, '69, '71 e '74, la Coppa d'Olanda nel '65 e '69, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale nel '70, la Coppa Uefa nel '74: 11 trofei nell'arco di 14 anni, quasi una vittoria a stagione. Ma facciamo un passo indietro. Dopo il titolo del '61 (con l'Ajax secondo a due punti) il Feyenoord fa le prove d'Europa in Coppa Campioni, eliminato dal Tottenham negli ottavi di finale e dal Benfica nelle semifinali raccoglie gloria e consensi, oltre a conoscere calciatori di grande valore: il portiere Eddy Pieters Graafland, il terzino Veldhoen, i mediani Krejmermaat e Klaassens (degni eredi di Van Heel e De Vroet), gli attaccanti Bennaers, Dan der Gijp, Bouwmeester e Moulijn. Verso la metà degli anni Ses-

santa in Olanda si accende una luce della quale si può vedere ancora oggi il riverbero, quella di Joahn Cruyff, talento puro del solito Ajax. È il mago, nonché nomade, della panchina Ernst Happel che modella il Feyenoord secondo le proprie idee, amalgamando le diverse caratteristiche dei giocatori. Ne viene fuori una squadra equilibrata in ogni reparto che punta molto sul ritmo e sul collettivo, una formazione organica che attacca in massa, facendo vedere il preludio del calcio totale. Evidentemente non mancavano i campioni, dall'attaccante svedese Ove Kindvall al già citato portiere Pieters, dal perno della difesa Rinus Israël alla stella del centrocampo Wim Van Hanegem, affiancato nel suo mulinare al centro del gioco da Wim Jansen e l'austriaco Hasil. È nel 1970 che tutto questo lavoro si concretizza, nella prima affermazione internazionale del calcio olandese che molti legano al ricordo dell'Ajax ma che, in realtà, porta la firma del Feyenoord di Rotterdam. Alla finale di "San Siro" ci arriva eliminando il Milan detentore della coppa e fresco vincitore dell'Intercontinentale (nonché matador dell'Ajax nella finalissima della precedente stagione) e il Legia Varsavia di Deyna e Gadocha. L'avversario toccato in sorte per l'epilogo è il Celtic Glasgow, vincitore della Coppa Campioni tre anni prima e formazione di grande tradizione. Tutti elementi che inizialmente pesano, ancor più quando Gemmell porta in vantaggio gli scozzesi, ma il Feyenoord è come un diesel, pareggia con Israël e nei supplementari chiude il

La funzionaria dei biancorossi licenziata per una storia d'amore col direttore finanziario dell'Ajax

Van Hanegem il mitico «Gobbo»

Wim Van Hanegem è nato a Utrecht il 20 febbraio del '44. Da giocatore è stato ribattezzato, poco bonariamente, il "Gobbo" per la sua andatura caracollante. Sempre nel fulcro del gioco, poco appariscente ma dotata di un'eccellente castagna, è passato alla storia come l'anti Cruyff. Per quanto la stella dell'Ajax era appariscente e sempre al centro della scena, tanto Wim era riservato, quanto bello ed elegante nei movimenti il primo, tanto scomposto il secondo. Questo, però, non gli ha negato di fare ciò che volesse con il suo piede sinistro, soprattutto quando si avvicinava alla porta avversaria: il suo tiro era così forte da terrorizzare i portieri. Duro e insuperabile nei tackle, Van Hanegem ha preso il calcio come un hobby, come un divertimento e quando avrebbe potuto monetizzare un'eccezionale carriera gli è stato impedito: prima dal Feyenoord, poi dall'età. Squadre spagnole e francesi avrebbero fatto ponti d'oro per averlo, ma alla fine non se ne fece nulla, in cambio è la bandiera indiscussa del Feyenoord di Rotterdam, ieri oggi e domani la sua squadra, la stessa che l'ha avuto quale grande protagonista per dieci lunghe stagioni. Il periodo più bello dei biancorossi, quello più vincente, con la mitica conquista della Coppa dei Campioni. Altri tempi, altro calcio, altri uomini.

fra. car.

PIANETA BRERA Un bel libro di Claudio Gregori e un collegamento con la terza ed ultima puntata dei soprannomi breriani

Toni Bevilacqua, grande "labron" in bicicletta

Aldo e Francesco Moser, Livio Berruti, Ercole Baldini, Arturo Sabbadin, Gianni Pinarello, Giacomo Santini e moltissimi altri amici (più o meno "vip") hanno celebrato il grande ciclista Toni Bevilacqua l'altra sera a Santa Maria di Sala. Uno splendido libro di Claudio Gregori evoca le imprese del campione (nel palmares una Parigi-Roubaix, 11 tappe del Giro, 2 mondiali dell'inseguimento e 5 campionati italiani, 7 podi iridati di pista e strada), ma soprattutto dell'uomo che «fiorisce e tramonta» e le atmosfere di una terra come il Veneto che gli ha dato i natali e l'ha visto grande espressione di impegno civile anche nel campo del volontariato e della donazione d'organi. Il libro è però anche un omaggio a Brera visto che il titolo, "Labron" (grande labbro) fa riferimento a uno dei celebri soprannomi del Gioann. Ecco i più famosi conati per il mondo del calcio (da Abatino a Oriani sono usciti

nelle puntate del 25 marzo e 8 aprile). Raimondo ORSI: Mumo e la stella di Amsterdam (alle Olimpiadi olandesi impressionò la sua classe). Carlo PAROLA: signor Rovesciata, ma anche Nuccio-Gauloise, perché era un gran fumatore. Pedro PETRONE: urugajo Fromboliere di lunga gittata per i gol da lontano (alla Recoba!). Michel PLATINI è Champagne per il duo Brebra-Mura. PRATI: Pierino la peste o Anguilla. Roberto PRUZZO: Ecce bomber e O Rey di Crocefieschi. Paolo PULICI, veloce ma talvolta un po' cieco divenne Pulicione. Frank RIJKAARD, era Hurricane, cioè uragano. Alla lettera R c'è curiosamente il meglio del Gioann: Rivera, Riva e Rocco. Per non offendere i breriani elenchiamo solo gli immortali Abatino, Rombo di tuono e Paron senza commentati, ma ricordiamo Re Brenno che Brera appioppò a Riva

con tanto di spiegazione storica: «fosse nato ai tempi dei Galli, lui, e non altri, li avrebbe condotti alla conquista di Roma». Perché un altro soprannome se c'era già Rombo-di-tuono? Proprio perché il Gioann era unico: la prima creazione era ormai usata da tutti (troppi?) quindi ci voleva un ulteriore colpo da maestro, et voilà. Francesco ROCCA: Kawasaki. Paolo ROSSI: Pablito. Juan SCHIAFFINO: El pequeño maestro. Totò SCHILLACI: Arcitiriddu, poi Lazzaro perché i suoi gol resuscitarono la nazionale ai mondiali di Italia 90. Karl SCHNELLINGER: Volkswagen. Omar SIVORI: L'Atipico, al di fuori d'ogni classificazione perché sapeva fare tutto con la palla, ma non soffriva di essere ancorato ad un ruolo preciso. SKLOGLUND: Nacka e Snaps perché amava la grappa. Marco TARDELLI: Gazzellino per la falcata elegante, divenne L'urlo dopo Spa-

gna 82. Mauro TASSOTTI: Dialma riferito al terzino brasiliano Djialma Santos, difensore del Brasile di Pelé. Pochi ricordano invece l'origine del nomignolo di TRAPATTONI: gli fu affibbiato dall'Équipe quando nel '63 fermò Pelé nell'amichevole Italia-Brasile a S. Siro. Il titolo fu infatti "Straordinario mounsier Trap" subito adottato da tutti. Ferruccio VALCAREGGI divenne invece Bradipsichico, ironico soprannome per evidenziare la poca fantasia e la mediocre intelligenza calcistica. Marco VAN BASTEN: Cigno di Utrecht e il divino. Pietro VIERCHOWOOD: Il russo per il paese di origine del padre e lo zar. Rodolfo VOLK, bomber della Roma anni 20 e 30; Sigfrido e Sciabolone per il tiro tagliente. Rudy VOELLER: Il tedesco che vola. Walter ZENGA: volava fra i pali e divenne Deltaplano.

Gibigianna

puntate precedenti

- 1) Racing Avellaneda 1 ottobre
- 2) Manchester City 15 ottobre
- 3) Rayo Vallecano 22 ottobre
- 4) Everton 29 ottobre
- 5) Espanyol 5 novembre
- 6) Tottenham Hotspur 12 novembre
- 7) Botafogo 19 novembre
- 8) Honved 26 novembre
- 9) Sporting Lisbona 3 dicembre
- 10) Austria Vienna 10 dicembre
- 11) Nacional Montevideo 17 dicembre
- 12) Rangers Glasgow 24 dicembre
- 13) Palmeiras 31 dicembre
- 14) West Ham United 7 gennaio
- 15) Hajduk Spalato 14 gennaio
- 16) Vasco da Gama 21 gennaio
- 17) Athletic Bilbao 28 gennaio
- 18) Monaco 4 febbraio
- 19) Santos 11 febbraio
- 20) PSV Eindhoven 18 febbraio
- 21) Dinamo Kiev 25 febbraio
- 22) Bruges 4 marzo
- 23) Kaiserslautern 11 marzo
- 24) Saint-Etienne 18 marzo
- 25) Valencia 25 marzo
- 26) Boca Juniors 31 marzo
- 27) Leeds United 8 aprile